

Settimana sociale, la priorità resta il lavoro

Il lavoro, la tutela dell' ambiente, l' impegno dei cattolici in politica.

Sono questi i temi principali contenuti nel Messaggio della Conferenza episcopale sarda ad un anno dalla 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani, celebrata a Cagliari e incentrata sul tema del lavoro. «In cima alle preoccupazioni - si legge nel testo - vi è anzitutto il persistere della crisi occupazionale, sia con riferimento al lavoro che si sta perdendo» sia rispetto «a quello esistente, quando precario, insalubre, non adeguatamente retribuito», sia per quanto «attiene il non semplice ingresso dei giovani nel mercato del lavoro».

Un invito, quello a intervenire con politiche sul tema occupazionale, che è risuonato anche a Roma, dove don Bruno Bignami, direttore dell' Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, ha sottolineato come in particolare «il lavoro giovanile » resti «una questione drammatica, soprattutto al Sud». L' occasione è stata la conferenza stampa di presentazione degli atti della Settimana sociale di Cagliari, avvenuta a Roma. «A Cagliari abbiamo fatto una mappatura delle aziende che lavorano e che creano lavoro», ha ricordato il direttore dell' Ufficio Cei a proposito dell' evento di un anno fa, in cui tramite l' iniziativa «Cercatori di lavoro » si sono censite circa 400 aziende che promuovono «buone pratiche» secondo «l' ecologia integrale e sostenibile raccomandata da Papa Francesco nella 'Laudato sì'». Per don Bignami, «bisogna investire in comunità che generino lavoro, perché i giovani diventino protagonisti ».

Dai vescovi sardi, inoltre, è arrivato un invito diretto ai responsabili della cosa pubblica. «Esortiamo in particolare - scrivono - quanti hanno responsabilità su tali temi, affinché si agisca per favorire l' occupazione dei giovani sardi: sono essi i più vulnerati da un decennio di crisi che ha rallentato il loro ingresso nel mercato del lavoro, bloccandone la mobilità sociale e forzandone quella migratoria».

Un altro elemento evidenziato dalla Conferenza episcopale sarda è stato infine il fattore migratorio. «Nel 2017 le persone accolte in Sardegna nei Cas e nella rete Sprar risultavano poco più di 5mila. Una cifra contenuta, come peraltro quella dei residenti, e che non giustifica il clima di preoccupazione diffuso anche nell' Isola, che lega riduttivamente il fenomeno della mobilità umana alla questione sicurezza».

Non viene trascurato l' aspetto formativo. «Continua - scrivono i presuli - ad essere urgente un rinnovato impegno nell' organizzazione della formazione professionale, in particolare per i lavori legati alle potenzialità presenti nell' Isola, come il turismo, l' enogastronomia, l' agricoltura, la pesca, l' artigianato ».

RIPRODUZIONE RISERVATA

